

Possiamo anzi dobbiamo

Il «cieco nato» si fida di quel «Rabbì [maestro]» e della sua parola «va' a lavarti nella piscina di Siloe». Non si tratta di un cammino da poco, soprattutto per uno che non vede, perché la piscina è molto distante dal Tempio ove in quel momento egli si trova con Gesù. Eppure lui si fida, e una volta fatto quanto gli è stato ordinato, «tornò che ci vedeva». Possiamo dire che è un cammino di fede quello che il «cieco nato» faticosamente percorre. Egli testimonia che la fede è anche volizione. La stessa etimologia del termine fede, seppur controversa, rimanderebbe alla parola data, a qualcosa quindi di stabile e duraturo. Il papa emerito Benedetto nel libro *Ultime conversazioni* afferma che nel buio bisogna semplicemente restare fedeli, perché il Signore è fedele per sempre. Si tratta allora di credere alle promesse di Gesù, anche se la dura realtà che viviamo sembra vanificare la buona notizia nuova del Vangelo. Forse abbiamo dimenticato proprio questo: possiamo anzi dobbiamo fidarci di Gesù. Il padre Paneloux, uno dei personaggi chiave del capolavoro di Albert Camus intitolato *La peste*, durante la sua seconda predica ai fedeli di una Orano devastata dalla pestilenza, afferma con dolce fermezza: «bisogna soltanto cominciare a camminare in avanti, nelle tenebre, un po' alla cieca, e tentare di fare del bene. [...] L'amore di Dio è un amore difficile: suppone un totale abbandono di sé stessi e il disprezzo per la propria persona. Ma lui solo può cancellare la sofferenza e la morte dei bambini, lui solo in ogni caso può renderla necessaria, in quanto è impossibile capirla». Ciascuno di noi è quell'uomo «cieco dalla nascita» a cui Gesù ordina di lavarsi nella piscina di Siloe. È questa la grande cisterna di Gerusalemme posta alla confluenza delle valli del Cedron e del Tyropeon, all'estremità sud della città, ove si raccolgono le acque della sorgente di Gihon (cfr. Is 8,6). L'evangelista spiega che Siloe «significa Inviato», vale a dire il messia, colui che è stato mandato da Dio per la salvezza del popolo. Per i primi cristiani tale piscina non è altro che l'acqua battesimale, ove il catecumeno si immerge nella morte per emergere nella risurrezione dell'inviato dal Padre, il Figlio Gesù. La parola di Gesù, pertanto, ci invia attraverso le tenebre, scrive Sant'Ambrogio, «a colui che è stato inviato dal Padre. Cristo ti lavi affinché tu possa vedere [...] e così poter finalmente dire: la notte è avanzata, il giorno è vicino [Rom 13, 11]».

Don Flaminio Fonte